

## SUDAN

### 1. QUADRO MACROECONOMICO

#### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Dopo la firma del Comprehensive Peace Agreement (CPA) fra il Nord e il Sud del Paese, avvenuta a gennaio 2005 e che ha posto fine ad oltre vent'anni di conflitto, il Sudan ha iniziato un lento cammino verso la democratizzazione. L'implementazione dell'Accordo di Pace prosegue pur con alcune lentezze, in parte dovute alle previsioni troppo ottimistiche fatte durante il negoziato di pace. Nell'Ovest del Paese, rimane ancora aperta la crisi del Darfur, nonostante la firma dell'Accordo di pace (Darfur Peace Agreement, DPA) del 5 maggio dell'anno scorso. Nel complesso, pertanto, la scommessa di fare del Sudan un Paese stabile non è stata ancora raggiunta.

Nel corso del 2006 l'economia sudanese ha registrato un tasso di crescita del PIL superiore al 9% rappresentando il valore più alto degli ultimi 20 anni. Le previsioni per il 2008 dovrebbero registrare un rallentamento venendo meno agli obiettivi macroeconomici che il Governo sudanese si era prefisso nel corso del 2006.

Gli obiettivi in parola erano stati delineati in occasione della programmazione economica per il triennio 2006-08 la quale ruotava attorno al presupposto essenziale di un trend in continuo sviluppo del settore petrolifero, per il quale si prevedevano tassi di crescita in costante, forte ascesa.

Infatti l'estrazione petrolifera all'inizio del 2006, sarebbe infatti dovuta passare dai 313.000 b/g del 2004 e dai 420.000 b/g del 2005 ai 620.000 b/g nel 2006 (+100% rispetto al 2004), per assestarsi, in media, nel biennio successivo attorno agli 800.000 b/g. Il raggiungimento di tali obiettivi avrebbe conseguentemente portato ad un incremento del volume delle esportazioni tale da compensare l'aumento delle importazioni, in netta crescita negli ultimi anni con prospettive per il 2007 ed il 2008, pari rispettivamente a 8,7 miliardi di dollari e a 9,7 miliardi di dollari.

Tuttavia, i dati attualmente disponibili confermano che l'output petrolifero non dovrebbe superare nel 2007 i 502.000 b/g, mentre le previsioni per il 2008 non vanno oltre i 541.000 b/g. Appare utile in tale contesto sottolineare inoltre che la qualità del petrolio di nuova estrazione (soprattutto il Dar Blend, proveniente dalla concessione PetroDar, che nel periodo gennaio-marzo ha prodotto 160.000 b/g) non risulterebbe essere di qualità elevata cioè che provoca un'ulteriore contrazione delle entrate.

La situazione teste' descritta non ha conseguentemente mancato di ripercuotersi sugli altri dati macroeconomici del Sudan. L'onda lunga degli effetti relativi a quanto sopra illustrato si dovrebbero risentire, secondo le revisioni, già a partire del 2008. In particolare, sotto il profilo del PIL, le cui stime per l'anno prossimo vedrebbero una frenata nella crescita della ricchezza nazionale valutabile ad oggi a +6.2%, pari ad una riduzione del 50% rispetto al dato dell'anno corrente (12,2%).

Da un punto di vista monetario nel corso del 2007 si dovrebbe registrare un lieve incremento del tasso di inflazione pari al 9% (7,5% nel 2006) in quanto la Banca del Sudan ha ridotto il livello delle riserve minime (da 1,6 a 1,1 miliardi di dollari) che se non controllate potrebbero generare in futuro l'incremento della domanda interna e di conseguenza la crescita dei prezzi.

La Banca Centrale del Sudan gestisce la politica monetaria attraverso l'emissione di Certificati Finanziari Islamici. L'indicatore finanziario principale e' il c.d. margine di profitto "murabaha", dal valore medio, nel 2006, del 11.4%. Il valore del murabaha dovrebbe crescere entro la fine del 2007 sino a raggiungere il valore indicativo del 12.1%. La BC, inoltre, timorosa di vedere inasprirsi il fenomeno della fuga dei capitali e della crescita delle importazioni, ha imposto nel mese di maggio u.s. delle restrizioni sulle transazioni in valuta straniera effettuate da cittadini e societa' sudanesi.

All'inizio del 2007 e' stata introdotta una nuova moneta nazionale, la Sterlina sudanese in sostituzione del dinaro, con un tasso di cambio pari a 1: 100 Dinari. Nel lungo periodo, la nuova moneta dovrebbe consentire una piu' fluida integrazione tra il Nord ed il Sud del Paese, anche se vi saranno, probabilmente, alcuni problemi di aggiustamento nel breve periodo. In particolare, l'assestamento si rendera' necessario a causa della prevalenza nazionale attuale del sistema bancario del Nord, basato sulla legge islamica (sharia). Occorre inoltre segnalare che il tentativo da parte della Banca centrale del Sud Sudan, di impostare un sistema bancario convenzionale, basato su canoni internazionali e non islamici, si sta compiendo con non poche difficolta'.

Il ruolo svolto dalle IFI, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario internazionale hanno sostanzialmente riconosciuto, nonostante il rallentamento della crescita del PIL per 2007, al Governo sudanese un complessivo progresso macroeconomico sostanziale. In tema di riforme il Fondo Monetario ha riscontrato, nonostante gli sforzi del Governo sudanese, ancora dei ritardi nell'esecuzione delle riforme nell'ambito fiscale (la razionalizzazione di numerose esenzioni fiscali) ed ha altresì rilevato la presenza di sussidi distortivi, in primo luogo quello al consumo domestico dei prodotti petroliferi. Positivi i segnali del Governo sudanese nel mantenere per il 2007 gli impegni relativi alla gestione trasparente dei proventi derivanti dallo sfruttamento delle risorse nazionali (settore petrolifero) e nell'indirizzare parte degli stessi verso l'erario a protezione del bilancio pubblico da eventuali crisi economiche interne legate alla diminuzione del prezzo del greggio. Inoltre il Governo nel corso del 2007 tratterà di mantenere fermi gli stanziamenti destinati ai settori prioritari quali infrastrutture, servizi sociali e la lotta alla povertà come indicato dal Consiglio del Fondo Monetario attraverso lo "staff monitored program".

Per quel che concerne il debito estero rimane ambiguo il comportamento del Governo di Khartoum nei confronti dei creditori bilaterali, tra cui gli Stati appartenenti al Club di Parigi, in termini di comparabilità di trattamento dei creditori. Come noto, l'atteggiamento in parola rappresenta una *conditio sine qua non* affinché il Paese possa rientrare nella lista dei Paesi inseriti nell'iniziativa della cancellazione del debito ai Paesi più poveri (HIPC). Il Sudan nell'aprile dell'anno scorso, è stato inserito nella lista dei Paesi potenzialmente eleggibili all'Iniziativa, ma, affinché l'eleggibilità diventi effettiva, il Governo deve intraprendere politiche volte ad acquisire credibilità nei confronti di Istituzioni quali FMI, Banca Mondiale e Club di Parigi.

A tale proposito, le Autorità locali tengono a sottolineare come nella programmazione economica a medio termine emerga l'interesse del Governo "a svolgere le necessarie politiche per rimediare al problema del debito estero nel quadro del HIPC, intensificando nel contempo i contatti politici e diplomatici con la Comunità Internazionale" e di rendere il Paese pronto e disponibile a far fronte agli impegni che scaturiscono dall'adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO).

Il debito estero pertanto si mantiene a livelli alti, in termini assoluti il valore previsto per il 2007 dovrebbe risultare pari a circa 29,8 miliardi di dollari a fronte dei 25,9 registrati a fine 2004.

**DATI MACROECONOMICI SUDAN**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>PIL (MLDS)</b>	13,7	16,0	19,4	-	26,7	26,7
<b>Crescita %</b>	6,0	6,0	7,3	6,2	9,6%	12,2%
<b>Inflazione %</b>	8,4	7,8	8,5	11,0	7,5	9%
<b>Popolazione</b>	32,9 mil.	33,6 mil.	34,3 mil.	40,1 mil.	41,2	41,2
<b>EXP (MLDS)</b>	1,9	2,5	3,8	5,3	6,2	7,8
<b>IMP (MLDS)</b>	2,3	2,6	3,6	5,9	8	8,7
<b>Bilancia dei pagamenti MLD \$</b>	- 0,1	-1,0	-0,8	-1,5	-1,9	-0,9
<b>Riserve monetarie milioni usd</b>	248,8	529,1	1.338	1.868,5	1.659,9	1.100
<b>Debito estero (MLDS)</b>	16,4	17,5	18,1	26,4	29,2	29,8
<b>Servizio del debito %</b>	2,8	4,9	4,2	3,3	4	n.d.
<b>Tasso di cambio 1 \$ / SDP</b>	2,63	2,61	2,57	2,43	2,04	2
<b>Tasso di cambio € / SDP</b>	-	-	-	3,3	2,65	2,75

**b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

Con la formazione del Governo di Unità nazionale che ha posto fine ad oltre 20 anni di conflitto fra il Nord e il Sud del Paese il Sudan è entrato nel così detto “periodo interinale” al termine del quale si terrà il referendum per decidere tra l’unità del Paese o la secessione del Sud. Fino al 2009, anno in cui dovrebbero svolgersi le elezioni legislative, il Sudan dovrà operare per rendere l’unità allettante tanto al Nord, quanto al Sud e potrà farlo avviando progetti di ricostruzione e sviluppo che saranno finanziati per la gran parte dai donatori internazionali che durante la conferenza di Oslo (11-12 aprile 2005) hanno impegnato fondi per circa 4,5 miliardi di dollari.

Il Paese ha iniziato a proporsi nella sua nuova veste di stabilità e pace e, per tale via, sta tentando di rilanciarsi da un punto di vista economico – commerciale sul panorama internazionale. Appare fondamentale che questo rilancio porti benefici a tutto il Sudan e, soprattutto, al Sud, ove i 20 anni di conflitto hanno pregiudicato notevolmente il tessuto socioeconomico della Regione e non nella sola capitale Khartoum come sembra avvenuto in quest’ultimo anno.

I dati stimati della Banca Centrale sudanese relativamente al commercio internazionale, evidenziano come il Paese dovrebbe mantenere, nonostante le previsioni del rallentamento della crescita economica, le sue performance commerciali con l’estero. La produzione petrolifera che rappresenta il 90% delle esportazioni porterebbe quest’ultime, nel corso del 2007, ad un incremento del 36% con un valore stimato di circa 8,4 miliardi di dollari. Gli altri principali settori merceologici che hanno contribuito al valore delle esportazioni sono rappresentate da quelle della gomma arabica, del sesamo, della carne e del cotone.

Sul fronte delle importazioni si dovrebbe registrare un aumento di circa il 22%, facendo accrescere il valore ad 8,7 miliardi di dollari. Quest’ultime dal punto di vista merceologico sono costituite principalmente da macchinari, da beni manufatti, automezzi, frumento, prodotti alimentari e prodotti del settore chimico.

Pertanto, per il 2007 si dovrebbe avere una bilancia commerciale con un deficit ridotto di circa 500 milioni di dollari (da 1,4 miliardi a 900 milioni di dollari) poiché le esportazioni sono aumentate (+36%) più che proporzionalmente rispetto alle importazioni (+22%). La bilancia dei pagamenti dovrebbe incrementare il valore di 1 miliardo di dollari (da 4,3 a 5,3 miliardi di dollari 10,3% del PIL). Quest’ultimo dato è costituito in gran parte dalle rimesse dei proventi effettuato dalle società straniere che hanno investito nel settore petrolifero.

Il principale partner commerciale che nel primo trimestre del 2007 ha assorbito la maggior parte delle esportazioni del Sudan è stata la Cina per il 90% seguono con il 10% i Paesi Arabi (Emirati, Kuwait, Qatar, Arabia Saudita).

Le principali importazioni a loro volta provengono dalla Cina (30%), Arabia Saudita (16%), India (10%), Giappone e Turchia (5%).

La Cina si colloca al primo posto tra i partner commerciali del Sudan, e si distingue soprattutto per il ruolo da protagonista svolto nel settore dello sfruttamento petrolifero in Sudan.

Nella fase di isolamento internazionale sperimentata dal Sudan negli anni '90, a seguito del colpo di stato e della politica integralista del nuovo governo di Khartoum, la Cina ha saputo occupare una serie di spazi lasciati liberi dai paesi occidentali.

Allo stato attuale, infatti, la Cina sta esercitando una crescente preminenza economica nel Paese, trainata principalmente dall'importanza che nella attuale fase di forte sviluppo di Pechino svolge il petrolio. Sotto il profilo economico, Pechino ha già investito 14 miliardi di dollari circa in tale settore, attraverso la China National Petroleum Company (cnpc), colosso industriale a partecipazione statale. La CNPC controlla il 40% della Greater Nile Petroleum, che possiede giacimenti petroliferi, un condotto petrolifero, una grossa raffineria e un porto. Lo scorso anno, la Cina ha acquistato più della metà del petrolio esportato dal Sudan. Al contrario, il Sudan ha coperto il 6% dell'importazione cinese di petrolio, circa 200.000 barili al giorno.

Considerando i dati riferiti fino a settembre 2006 (Banca del Sudan), come detto, la Cina ha importato dal Sudan quasi esclusivamente petrolio (3.170 milioni di dollari) e in via residuale rispetto al valore complessivo dell'import cinese cotone e sesamo mentre le esportazioni ammontano a circa 1.200 milioni di dollari.

A fine febbraio 2007 un consorzio cinese formato da due società (The China Railway Engineering Group e Transtech Engineering) si è aggiudicato un contratto per 1,2 miliardi di dollari per la costruzione del raddoppio ferroviario della tratta Khartoum-Port Sudan.

Fin dall'indipendenza del Sudan, le relazioni con l'India sono sempre state cordiali ed amichevoli, ed improntate alla più proficua collaborazione. Sono stati firmati importanti accordi bilaterali nei più diversi settori. Spiccano in particolare il Protocollo di Cooperazione nel settore radio – televisivo, nonché accordi fra le rispettive associazioni corporative in campo economico – commerciale.

L'interscambio commerciale ha mostrato una costante crescita negli ultimi anni grazie anche all'intervento di importanti istituti bancari e della copertura assicurativa all'esportazione. (Da ultimo EXIM Bank ha aperto linee di credito per 50 milioni di dollari).

Il Sudan è strettamente legato ai Paesi del Golfo Persico, con i quali intrattiene forti relazioni in tutti i campi (economico-commerciale; politico; sociale; culturale). I più rappresentativi dal punto di vista dell'export verso il Sudan sono l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi. Nel contesto della nuova fase apertasi con la firma degli Accordi di pace, gran parte dei Paesi del Golfo hanno riposto una crescente attenzione alle dinamiche di sviluppo finanziario ed economico-commerciale del Sudan. Allo stato attuale infatti, gran parte dei crediti bancari destinati ai progetti di sviluppo e ricostruzione vengono erogati da banche del Golfo (principalmente Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Arabia Saudita), i quali si sono proposti anche quali principali partner nel settore delle costruzioni e dell'urbanistica. Il più grande progetto di sviluppo urbanistico previsto a Khartoum (caratterizzato dalla costruzione – già avviata – di un nuovo polo economico all'avanguardia), porterà enormi benefici alla capitale sudanese in termini di sviluppo della mole di affari e confermerà l'importanza del ruolo svolto – principalmente sotto il profilo finanziario- dagli Stati del Golfo Persico nella fase di ricostruzione del Paese.

Come noto gli USA hanno imposto negli ultimi anni al Sudan una serie di blocchi commerciali che sono stati riconfermati anche quest'anno dall'amministrazione Bush, che non si sono ancora attenuati nonostante la firma del Comprehensive Peace Agreement (CPA). Il commercio tra USA e Sudan, comunque, ha raggiunto sempre fino a settembre 2006 un valore di 94 milioni di dollari in termini di importazioni sudanesi.

Oltre all'espansione che sta conoscendo il settore privato, i recenti contratti e la concessione di licenze per la fornitura di servizi essenziali a compagnie straniere – soprattutto provenienti per l'appunto dai Paesi del Golfo Persico, dimostra l'apertura del governo agli investimenti stranieri, che hanno un ruolo fondamentale nell'economia del Paese. I progetti nel settore dell'energia e delle telecomunicazioni che si stanno realizzando in questo periodo sono guidati da imprese straniere che si sono impegnate a fornire sia i finanziamenti, sia le capacità e l'esperienza per la loro realizzazione.

In base ai dati forniti dalla Banca Centrale del Sudan, il Paese è riuscito con successo ad attrarre gli IDE che nel 2002 hanno raggiunto il valore di 173 milioni di dollari e nel 2003 la cifra record di 1,3 miliardi di dollari. Nel 2004, secondo le stime del FMI, il Sudan ha attratto investimenti esteri per oltre 1,5 miliardi di dollari, pari all'8% circa del PIL 2005. A questo proposito, può essere interessante notare che prima che il Sudan iniziasse a produrre ed esportare petrolio il valore degli IDE era nullo.

I dati del 2007 relativi all'IDE al momento non sono disponibili da parte delle Autorità locali. Il Ministero degli Investimenti ha trasmesso quelli del 2006 il cui valore ammonta a circa 728,5 milioni di dollari ed i settori di riferimento sono stati rispettivamente quello industriale (438,5 milioni usd), servizi (257 milioni di usd) ed agricolo (43 milioni di usd). I principali partners sono stati l'Arabia Saudita (448 milioni usd), Turchia (97 milioni usd), Cina (82 milioni di usd) seguono a distanza l'Olanda (36 milioni di usd) Kuwait (22 milioni di usd), Emirati Arabi (17 milioni di usd) Malaysia (10 milioni usd), India (6 milioni di usd), Italia (2 milioni usd) infine la Francia e Qatar (1 milione di usd).

### **PRINCIPALI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)**

#### **II semestre 2006**

**(fonte Ministero degli Investimenti – Sudan)**

<b>PAESI</b>	<b>Valore milioni (\$)</b>
<b>ARABIA SAUDITA</b>	438,5
<b>TURCHIA</b>	97
<b>CINA</b>	82
<b>OLANDA</b>	36
<b>KUWAIT</b>	22
<b>EMIRATI ARABI UNITI</b>	17
<b>MALAYSIA</b>	10
<b>INDIA</b>	6
<b>ITALIA</b>	2
<b>FRANCIA</b>	1
<b>QATAR</b>	1



**c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

Dall'analisi dei dati dell'interscambio gennaio-maggio 2007 rispetto allo stesso periodo del 2006 si registra un aumento delle nostre esportazioni (+2%) trainate nuovamente dal comparto dei macchinari il cui valore si è incrementato di oltre il 27% (da 36,253 a 46,278 milioni di euro) seguiti dai prodotti alimentari e bevande da + 190% (da 536 mila euro a 1,5 milioni di euro).

Per quel che riguarda le importazioni si registra un incremento della domanda dei prodotti petroliferi (circa 9,8 milioni di euro) che incrementa il valore del 90% (periodo gennaio-maggio 2007) portando il dato da 7,1 a 13,5 milioni di euro. Si registra inoltre l'incremento di circa il 40% dei prodotti in cuoio importati (€ 1 milione) e dei prodotti agricoli del 13% (1,6 milioni di euro).

Da ciò il saldo della bilancia commerciale italiana nel periodo in parola permane positivo ed è pari a 59,4 milioni di euro, in leggera flessione rispetto allo stesso periodo del 2007 (64,6 milioni di euro

-8%). In generale l'interscambio ha subito un incremento del 10% che in termini di volume è pari a 86,5 milioni di dollari..

Fra le imprese che operano stabilmente in Sudan va menzionata la **CMC di Ravenna** (Cooperativa Muratori Cementisti) che sta costruendo un albergo nella capitale sudanese, attraverso un finanziamento libico di 80 milioni di euro. Fine lavori marzo 2007.

**L'Enel Power** ha terminato la costruzione di una stazione di pompaggio dell'acqua nella zona di Kash el Girba (Est Sudan). Attualmente opera solamente nell'ambito della garanzia del lavoro realizzato relativo al progetto in parola.

**ASCOT** azienda operante nel mercato internazionale, progetta e realizza macchinari ed impianti per la produzione dell'energia elettrica e termica.

**Siemens Italia** (ha assorbito recentemente la Nuova Magrini società produttrice di apparecchiature elettriche ed elettroniche) ed operante da circa tre anni nel settore delle sottostazioni elettriche con contratti di fornitura alla Società Elettrica Nazionale (NEC). Recentemente ha firmato un contratto per la fornitura di sottostazioni elettriche per **10 milioni di euro**.

**L'APS** (ulteriori dettagli menzionati successivamente) con il progetto Port Sudan Refinery (Basic Design fatto dalla stessa) che è finito a dicembre scorso come da contratto, hanno ordinato materiali di lunga consegna per un totale di 200 milioni di dollari, di cui il 50% a fornitori Italiani.

**L'Italian Tourism** (tour operator italiano) ha effettuato un vero e proprio investimento nel Paese con la costruzione di un albergo in stile nubiano nella zona di Karima e di un campo tendato nella zona di Merowe (Nord di Khartoum).

**Meregalli s.r.l.** ha firmato un importante contratto per la fornitura e l'installazione di una stazione di pompaggio delle acque del Nilo nello Stato di Sinnar (250 chilometri a sud di Khartoum). L'impianto che avrà un costo di **6,7 milioni di euro**, permetterà l'irrigazione di una area di 2500 ettari permettendo agli attuali 12.000 agricoltori di estendere la propria produzione agricola.

**C.E.C International S.p.A.** ha iniziato a Juba (capitale Sud Sudan) la ristrutturazione del manto stradale della capitale attraverso un finanziamento della IDA al Governo del Sud Sudan per un ammontare pari a **67 milioni di dollari**.

**Ama S.p.A.** presente nel Paese con forniture di macchinari per lo stoccaggio di carburanti. Ha effettuato forniture per circa **9 milioni di euro**.

**Melco s.r.l.** ha recentemente firmato un contratto per la fornitura di impianti elettromeccanici per la diga Waed Medani (a sud di Khartoum). **Valore 750.000 euro**

**Sermac S.r.l.** ha firmato recentemente la costituzione di una joint-venture con la più prestigiosa società locale, GIAD, per assemblare e realizzare parzialmente parti meccaniche di pompe e betoniere per calcestruzzo da installare successivamente su camion-telai della società tedesca MAN.

**Drillmec** del gruppo Trevi ha firmato la costituzione di una impresa mista per l'assemblaggio in loco di macchinari, montati su camion, per la perforazione del suolo per la ricerca sia di acqua che di petrolio.

Le società **OLSA** e **BREVETTI ANGELA**, operanti nel settore dell'industria farmaceutica e cosmetica, hanno firmato un contratto con la società locale Al Mansour Medical Supplies, per la fornitura di macchinari per la produzione di contenitori per fluidi endovenosi. Il valore complessivo è di circa 1,4 milioni. La consegna dei macchinari dovrebbe avvenire nell'arco di sei- nove mesi.

**L'UBAE ARAB ITALIAN BANK S.p.A.**, ha iniziato ad operare con banche sudanesi utilizzando il "Plafond Paese Sudan", precedentemente costituito dalla banca in parola, a fronte di operazioni commerciali che è utilizzabile per conferma di lettere di credito con pagamento a vista e/o dilazionato fino ad un massimo di nove mesi.



**INTERSCAMBIO ITALIA – SUDAN**

(valori in euro)

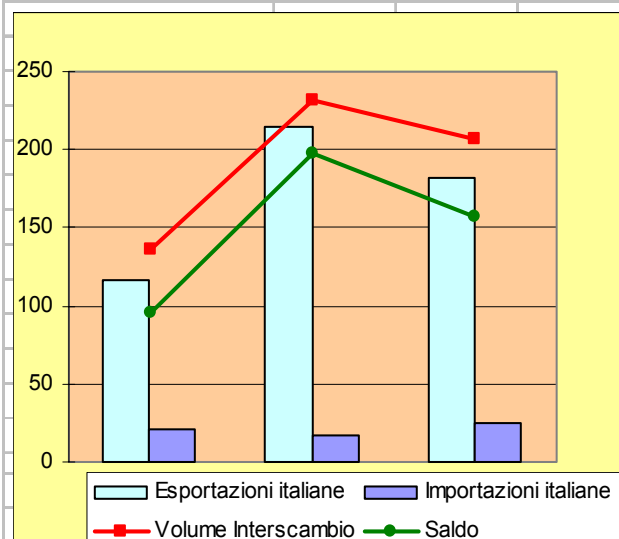
<b>GENNAIO-MAGGIO 2007</b>	<b>IMP2005</b>	<b>IMP2006</b>	<b>IMP2007</b>	<b>EXP2005</b>	<b>EXP2006</b>	<b>EXP2007</b>
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E DELLA SILVICOLTURA	2.138.632	1.559.959	1.690.111	101.244	116.686	21.773
MINERALI ENERGETICI	0	0	8.671.596	0	0	0
MINERALI NON ENERGETICI	0	0	0	61.794	15.484	32.240
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	1.651.054	74.864	1.537	2.347.838	536.878	1.549.259
PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	0	0	0	57.673	82.858	50.501
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	802.321	700.896	998.100	91.348	7.490	22.120
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	0	23.445	0	66.224	442.510	166.004
PASTA DA CARTA, CARTA E PRODOTTI DI CARTA; PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	0	770	0	361.457	656.800	538.283
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI E COMBUSTIBILI NUCLEARI	0	2.528.841	1.247.344	33.328	0	98.572
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIFICIALI	0	0	0	5.720.144	4.728.797	4.232.853
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	0	0	0	1.753.246	1.458.069	1.138.329
PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	0	0	0	1.319.706	1.515.956	1.731.305
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	1.841	0	779.839	8.213.358	15.141.836	8.492.681
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	20.000	79.266	82.384	39.436.968	26.108.174	27.974.774
MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE	18.782	2.165.491	33.742	9.761.436	10.145.755	18.304.332
MEZZI DI TRASPORTO	1.265	0	4.526	3.663.212	8.877.751	8.125.003
<b>Totale</b>	<b>4.650.723</b>	<b>7.193.538</b>	<b>13.586.538</b>	<b>74.207.112</b>	<b>71.861.155</b>	<b>73.092.077</b>



### INTERSCAMBIO COMMERCIALE

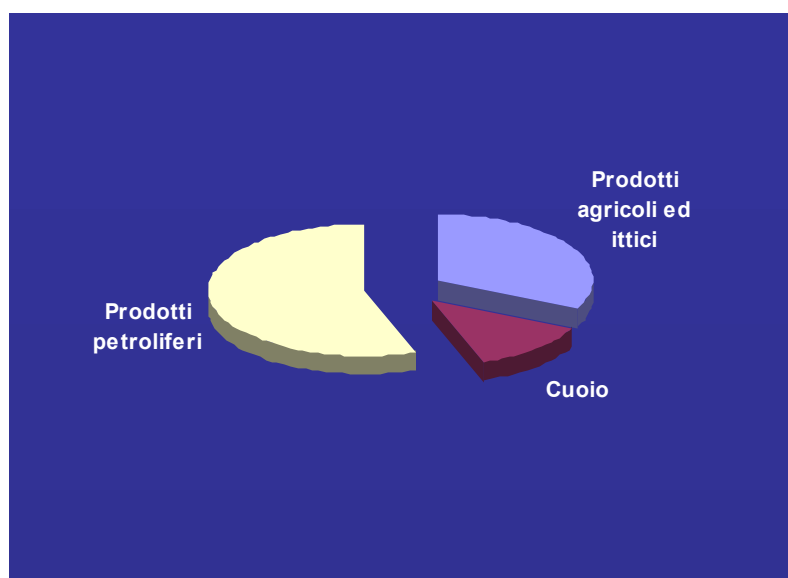
	2004	2005	2006
Esportazioni italiane	116,1	214,6	181,9
Variazione %	57,7	84,8	-15,2
Importazioni italiane	20,6	16,8	24,5
Variazione %	-63,8	-18,4	45,8
Volume Interscambio	136,7	231,4	206,4
Saldo	95,5	197,8	157,4

Fonte: ISTAT - Milioni di Euro



### PRINCIPALI PRODOTTI IMPORTATI

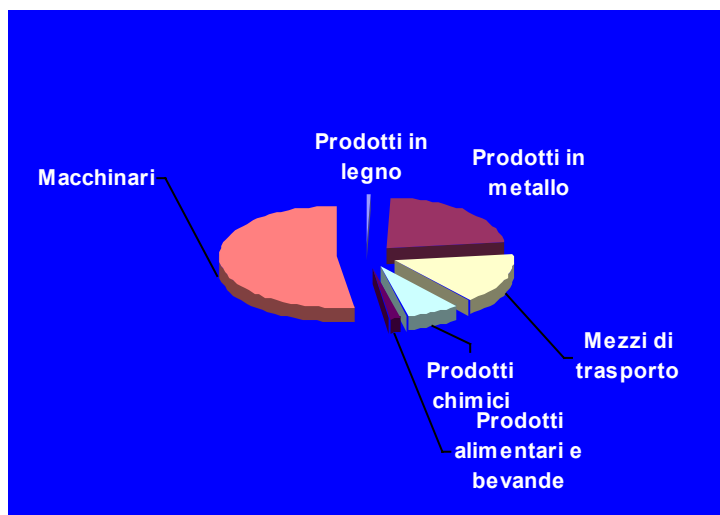
Gennaio – Dicembre 2006



(Fonte ISTAT)

## PRINCIPALI PRODOTTI ESPORTATI

Gennaio – Dicembre 2006



## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

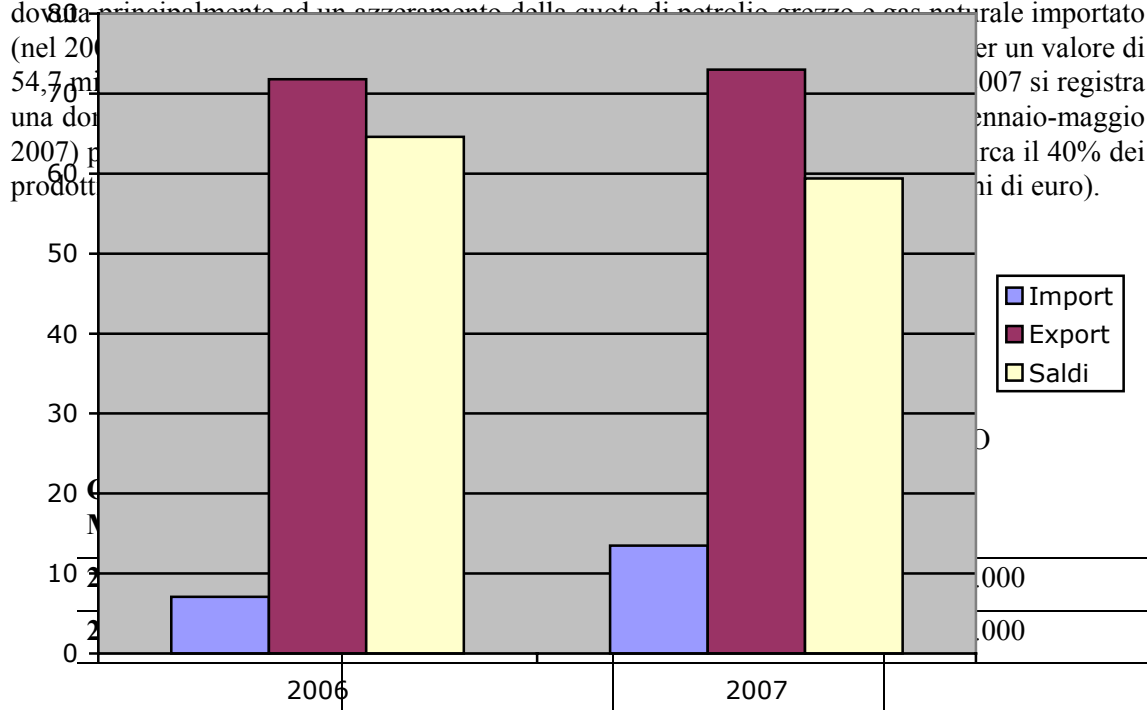
Dall'analisi dei settori merceologici in cui si era registrato, dal 2002 al 2005, un progressivo aumento delle esportazioni dei macchinari per industria (generale, specializzata, elettrici, generatori, lavorazione metalli, ecc.) che dagli oltre 30 milioni di euro del 2002 erano passati a circa 130 milioni di euro del 2005, dai dati del 2006 si è verificata una inversione di tendenza che hanno portato l'esportazione dei macchinari in generale ad un - 33% passando quindi da 130 ad 87,2 milioni di euro.

Nel periodo gennaio-maggio 2007 (dati provvisori) sembrano migliorare le nostre esportazioni (+2%) trainate nuovamente dal comparto dei macchinari il cui valore, rispetto allo stesso periodo del 2006, si è incrementato di oltre il 27% (da 36,253 a 46,278 milioni di euro) seguiti dai prodotti alimentari e bevande da + 190% (da 536 mila euro a 1,5 milioni di euro). Hanno invece registrato un andamento negativo i prodotti in metallo - 44% (€ 8,4 milioni) e le materie plastiche - 22% (1,1 milioni di euro).

Stabile il settore dei prodotti chimici (4,2 milioni di euro) e dei mezzi di trasporto (8,1 milioni di euro).

Le flessioni registrate nei comparti delle esportazioni italiane potrebbe essere dovuta alla massiccia importazione di prodotti provenienti dalla Cina i cui imprenditori sono notevolmente supportati dal loro Governo attraverso strumenti finanziari a sostegno delle esportazioni, situazione che purtroppo al momento, per Paesi come il Sudan, gli imprenditori italiani non possono beneficiare. L'altra causa del ribasso potrebbe essere rappresentata dall'alto tasso di cambio euro/dollaro a beneficio dei Paesi dell'Est-Asiatico che praticano l'uso del dollaro nelle loro transazioni.

Per quel che riguarda le importazioni in cui si era verificata una diminuzione nel 2004 e 2005, dov'è principalmente ad un azzeramento delle quote di petrolio grezzo e gas naturale importato (nel 2004 per un valore di 54,7 miliardi di euro) nel 2007 si registra una diminuzione di circa il 40% dei prodotti (per un valore di 60 miliardi di euro).



#### b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Sarebbe sicuramente opportuno, soprattutto dopo la firma del Comprehensive Peace Agreement fra il Nord e il Sud del Paese – avvenuta a gennaio 2005 – e la sua progressiva implementazione, svolgere un'intensa attività di promozione degli investimenti italiani in Sudan. Entrando nello specifico, oltre al settore petrolifero, che sicuramente merita una particolare attenzione anche considerando l'indotto che gli investimenti in questo campo determinano, i settori nei quali le opportunità di investimento risultano più vantaggiose sono quello agricolo, e quelli ad esso collegati (industria alimentare, zuccherifici), nonché quello delle costruzioni e della produzione dei materiali da costruzione.

In questi settori, più che in altri, si potrebbero effettuare proficui investimenti volti ad aumentare la produzione e la produttività delle imprese già operanti sul mercato, oppure volti alla realizzazione di nuovi stabilimenti produttivi, tecnologicamente all'avanguardia, attraverso la costituzione di aziende in joint-venture con imprese sudanesi.

Il vantaggio che si potrebbe ricavare dalla realizzazione di investimenti nei settori menzionati è evidente se si considera che attualmente la produzione nazionale non riesce a coprire il fabbisogno interno per soddisfare il quale il Paese deve ricorrere alle importazioni. L'obiettivo, pertanto, è quello di aumentare la produzione di beni e servizi – non solo attraverso la creazione di nuove imprese ma anche attraverso il miglioramento della produttività di quelle già esistenti – tanto da soddisfare la domanda interna e da rendere disponibile un surplus per l'esportazione.

Del resto, la ricchezza di materie prime e di risorse naturali che il Paese può vantare rappresentano il dato più rilevante ai fini della valutazione delle potenzialità del Sudan. Attualmente, tuttavia, la gran parte di queste potenzialità sono inesprese e il Paese non riesce a sfruttare appieno queste risorse. Pertanto, l'intervento di investitori italiani potrebbe essere quanto mai proficuo per la crescita del Paese. Questa dinamica è stata ampiamente compresa dal Governo sudanese che proprio per favorire gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) nel '99 ha emanato una Legge, emendata nel 2003, che tende a garantire all'investitore estero tutta una serie di privilegi ed esenzioni volti a favorire l'investimento e il suo rendimento, soprattutto in quelli che sono considerati "settori strategici" ossia quei settori che rivestono una particolare importanza nell'ambito del tessuto economico sudanese e rispetto ai quali l'intervento esterno è considerato maggiormente utile<sup>1</sup>.

A tale ultimo proposito, occorre anche sottolineare la conclusione, avvenuta il 19 novembre 2005 a Khartoum a firma del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Sen. Alfredo Mantica, dell'Accordo tra Italia e Sudan sulla Promozione e Protezione degli Investimenti. Tale strumento giuridico, una volta ratificato dai due Stati, consentirà agli operatori economici una maggiore protezione degli investimenti, condizione fondamentale per un aumento della offerta di investimenti italiani in Sudan.

I primi segnali di un interesse concreto e mirato nei confronti delle nuove potenzialità offerte dal mercato sudanese si sono verificati nel corso degli ultimi mesi con la firma, da parte di alcune aziende italiane, di importanti contratti commerciali. Il più importante di questi è stato concluso dall'APS Engineering Company Roma, Società attiva nel campo della progettazione e realizzazione di impianti petroliferi, gas, petrolchimici, ecc., che ha acquisito un importante contratto nel quadro della realizzazione "Grass Root" di una grossa Raffineria della capacità di 175.000 barili/giorno da realizzare a Port Sudan. L'investimento previsto è di qualche Miliardo di USD. Il lavoro commissionato alla APS congiuntamente dal Governo della Repubblica del Sudan (attraverso il Ministero dell'Energia e delle Miniere) e dalla Società Malese PETRONAS comprende attività di elevata qualificazione sia nel campo della progettazione che in quello della gestione di grandi commesse.

Il ruolo che il Contratto assegna ad APS può consentire all'APS stessa di orientare gli acquisti di apparecchiature e materiali verso il mercato Italiano offrendo così significative opportunità ai produttori italiani, che occorrerebbe valorizzare appieno. Globalmente si prevedono acquisti per oltre un miliardo di USD. I relativi ordinativi sono previsti essere assegnati entro i prossimi mesi. Riguardo a quanto precede, vale la pena di rammentare che il Progetto relativo a 6 stazioni di pompaggio di olio grezzo eseguito da APS e completato nel 2005 ha consentito di assegnare all'industria italiana ordinativi per oltre 60 Milioni di USD. Per inciso, queste stazioni di pompaggio hanno consentito nel 2005 l'esportazione di 220.000 barili di greggio al giorno e questa capacità sarà portata a breve a 350.000 barili al giorno.

---

<sup>1</sup> In base alla Legge sugli Investimenti del 1999, emendata nel 2003, sono considerati strategici gli investimenti realizzati nei seguenti settori: infrastrutture (strade, porti, ponti, dighe); energia; trasporti; comunicazioni; educazione; sanità; turismo; information technology e acqua. Altrettanto importanti sono considerati gli investimenti nel settore delle estrazioni sotterranee e delle ricchezze del fondo marino, così come quello dell'agricoltura e delle attività ad essa correlate (allevamento e macellazione, industria alimentare). Infine, sono considerati strategici tutti i progetti di investimento realizzati in più Stati del Sudan.

Al momento L'APS sta organizzando altro ordine per successiva raffineria in cui il probabile vincitore per la realizzazione dell'infrastruttura potrebbe essere la SINOPEC cinese (il costo si aggira attorno ai 3 miliardi di euro). Purtroppo la società Italiana, SNAM PROGETTI, ha declinato l'invito a partecipare alla gara.

A fine febbraio 2007 la società Drillmec del gruppo Trevi ha firmato la costituzione di una impresa mista per l'assemblaggio in loco di macchinari, montati su camion, per la perforazione del suolo per la ricerca sia di acqua che di petrolio.

Nell'ambito degli investimenti nel settore turistico, le Autorità locali hanno altresì aperto le porte agli innumerevoli turisti europei ed italiani che visitano ogni anno siti di interesse storico nonché la zona costiera di Port Sudan in cui si trovano ancora delle aree di straordinario interesse naturalistico, ancora preservate (barriera corallina tra le più belle al mondo).

Proprio a Port Sudan, meta privilegiata di subacquei italiani, esistono ampie possibilità per la realizzazione di infrastrutture capaci di assorbire – in un contesto peraltro di massima sicurezza – la crescente domanda internazionale.

Per quel che concerne i collegamenti, il Sudan è raggiunto dall'Italia anche da tre vettori europei con voli tri-settimanali: Lufthansa, (con voli diretti da e per Khartoum da Francoforte); la KLM (via Addis Abeba) e la British Airways (via Amman). Inoltre qualora esistesse un interesse di un operatore turistico le Autorità locali in vista di un investimento snellirebbero le procedure burocratiche per le autorizzazioni relative ad un collegamento diretto dall'Italia e Port Sudan attraverso voli charter.

### **c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico**

Considerando lo stato di sviluppo del Sudan, si ritiene opportuno realizzare forme di cooperazione commerciale e industriale in settori a basso contenuto tecnologico come, ad esempio, quello dell'estrazione e della lavorazione del marmo e del granito, quello conciario e quello dell'industria alimentare.

Per quanto riguarda il settore del marmo e del granito si fa presente che a fronte di una notevole ricchezza di materie prime (il Sudan è ricco di cave che vengono date in concessione permanente ad imprese locali) non corrisponde un'adeguata conoscenza tecnologica, pertanto le imprese sudanesi non riescono a sfruttare pienamente il marmo e il granito di ottima qualità che abbonda in questo Paese. Oltre alla carenza nel settore estrattivo, si registra anche una mancanza assoluta di esperienza e capacità tecnica per la lavorazione delle materie prime che spesso vengono esportate grezze nei Paesi del Golfo Persico per poi essere importate dopo la lavorazione.

Sarebbe auspicabile, pertanto, la realizzazione di forme di collaborazione in questo settore con le imprese italiane che, al contrario, possono vantare una notevole esperienza. In quest'ottica, si potrebbero ipotizzare anche delle vere e proprie attività di formazione con l'invio di esperti italiani in Sudan e invio di apprendisti sudanesi in Italia. Queste prospettive sono state illustrate all'Associazione Italiana Marmo Macchine che avrebbe dovuto compiere una missione esplorativa in Sudan nel 2004, missione che è stata poi annullata.

Occorre tuttavia segnalare a tale proposito, la firma di un MOU in campo agricolo tra i ministri dell'Agricoltura e delle Politiche Forestali d'Italia e Sudan, il quale apre notevoli possibilità di collaborazione in tutti i campi, di scambio di knowledge e di sviluppo delle esportazioni di macchinari agricoli italiani in Sudan.

**d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST**

Attualmente il Sudan è collocato nell'ultima classe di rischio (Paesi che restano chiusi perché il rischio è troppo alto) dalla SACE che non assicura gli investimenti italiani in questo Paese. Qualora il Sudan confermasse l'andamento economico attuale, alla luce anche delle immense possibilità di penetrazione economica che il Sud Sudan schiude agli investitori stranieri, sarebbe auspicabile che la SACE valutasse la possibilità di far scalare nella classe superiore di rischio il Sudan (classe che prevede una certa operatività caso per caso). Si tratterebbe di un ulteriore volano di sviluppo dei nostri investimenti, considerati anche alla luce del già menzionato Accordo per la Protezione e Promozione degli Investimenti, firmato a Khartoum il 19 novembre 2005.

La SIMEST mette a disposizione delle aziende italiane interessate a "internazionalizzarsi" i così detti Fondi di Venture Capital, ossia un ammontare pari ad oltre 64 milioni di euro attraverso cui potrebbero essere finanziati progetti di investimento di imprese italiane in Paesi dell'Africa Sub-sahariana (Sudan incluso).

Sarebbe auspicabile la visita di una missione tecnica di SIMEST e SACE, al fine di valutare, di concerto con questa Ambasciata, l'attivazione di ulteriori strumenti di sostegno finanziario e assicurativo, e la loro adeguata promozione, che potrebbero favorire gli investimenti delle imprese italiane in Sudan.

**3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO**

**a) Barriere tariffarie**

Qualsiasi prodotto importato in Sudan, sia proveniente dall'Italia, sia da qualsiasi altro Paese straniero, è soggetto a tutta una serie di dazi e contingentamenti di carattere tariffario che vanno dal 20 al 100% del prezzo del bene. Ad esempio, gli autoveicoli sono soggetti a dazi pari al 30% qualora vengano importati come veicoli ad uso industriale, mentre per le automobili ad uso civile, il dazio può arrivare fino al 100%.

Per evitare il pagamento di queste tariffe poste all'entrata dei prodotti nel Paese, l'alternativa è quella di costituire una società in Sudan, in tal modo infatti si può trarre vantaggio dalle norme previste dalla Legge sugli Investimenti (vedi oltre), promulgata nel '99 ed emendata nel 2003 che prevede una serie di privilegi ed esenzioni per favorire gli investimenti diretti esteri. Nella fattispecie, detta legge prevede l'esenzione dal pagamento delle tariffe doganali sui beni importati per la realizzazione dell'investimento.



**b) Barriere non tariffarie**

Oltre alle barriere tariffarie, le norme che regolamentano il commercio estero sudanese comprendono anche una serie di restrizioni all'importazione basate sulla tutela della salute e dell'ambiente e della protezione delle specie animali e vegetali locali. Ad esempio, è vietata l'importazione di alcune varietà di piante ornamentali, come le palme, in quanto possono contenere parassiti ed insetti non conosciuti in Sudan.

Per i settori che maggiormente interessano il nostro interscambio commerciale (Macchinari agricoli, edili ed elettrici; ferro-acciaio e lavorazione del metallo; veicoli; settore chimico, farmaceutico e tecnologico), non risultano vigere barriere doganali non tariffarie.

E' tuttavia emersa l'esistenza di procedure doganali all'importazione non chiare e non sempre univoche, che costringono il più delle volte i nostri esportatori a farsi carico di dazi di gran lunga superiori al previsto 12% di IVA richiesto dal Sudan all'importazione. Tale margine aggiuntivo può anche raggiungere il 13-14%.

**c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

Non si registrano casi rilevanti di violazione dei diritti di proprietà intellettuale.

**d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

Il governo sudanese, nel 1999, ha promulgato la Legge sugli Investimenti (emendata nel 2003) con l'intento di favorire l'afflusso di Investimenti Diretti Esteri (IDE) nel Paese, nella convinzione che possano aiutare la crescita e lo sviluppo economico del Sudan.

In base a detta Legge, gli investimenti esteri realizzati in settori definiti "strategici" dal GoS godono di particolari privilegi ed esenzioni.

Nella fattispecie, sono considerati strategici gli investimenti realizzati nei seguenti settori: infrastrutture (strade, porti, dighe); energia; trasporti; comunicazioni; contratti; educazione; sanità; turismo; information technology e acqua. Altrettanto importanti sono considerati gli investimenti nel settore delle estrazioni sotterranee e delle ricchezze del fondo marino, così come quello dell'agricoltura e delle attività ad essa correlate (allevamento e macellazione, nonché industria alimentare). Infine, sono considerati strategici tutti i progetti di investimento realizzati in più Stati del Sudan. A tale proposito è utile sottolineare che nel più generale contesto dell'opera di ricostruzione del Paese – tappa imprescindibile per pervenire ad una Pace stabile e duratura – è stato istituito il JAM (Joint Assessment Mission), composto da economisti del Nord e del Sud Sudan e da esperti della Banca Mondiale, i quali hanno elaborato un documento "guida" sulle principali esigenze di ricostruzione a tutti i livelli (infrastrutture in particolare). Tale documento rappresenta anche la *road map* operativa per gli investitori stranieri.

Le esenzioni di cui godono i progetti di investimento realizzati nei settori strategici riguardano il pagamento delle tasse sul profitto per un periodo di dieci anni dalla data di inizio dell'attività commerciale o dell'attività produttiva (periodo che si riduce a cinque anni per i progetti di investimento realizzati in settori non strategici); l'esenzione doganale per i prodotti importati al fine di realizzare l'investimento. Per quanto concerne i privilegi, per la realizzazione di un progetto di investimento in un settore strategico la Legge dispone la concessione del terreno a titolo gratuito, ovvero ad un prezzo vantaggioso qualora l'investimento venga realizzato in un settore non strategico. Inoltre, la Legge dispone che le Autorità competenti possono concedere ulteriori privilegi ai progetti che soddisfino le seguenti condizioni: investimenti diretti verso le aree meno sviluppate; assistenza allo sviluppo delle capacità di esportazione del Paese; investimenti che contribuiscano al raggiungimento di uno sviluppo rurale integrato; investimenti che creino posti di lavoro; progetti che incoraggino la filantropia; progetti che incoraggino lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologia; progetti che permettano il reinvestimento degli utili.

Gli investitori godono altresì delle seguenti garanzie:

- I progetti di investimento non subiranno nazionalizzazione o confisca e non verranno acquisiti in tutto o in parte dallo Stato per pubblico interesse, fatta eccezione di ciò che è stabilito dalla Legge e comunque dietro giusto compenso.
- La proprietà degli investimenti non verrà né sequestrata, né confiscata e la remissione del denaro investito, in caso di non esecuzione del progetto o di liquidazione o di dismissione sia totale, sia parziale, verrà effettuata nella stessa valuta che è stata importata.
- Nel caso in cui vengano seguite tutte le procedure stabilite dalla Legge e il progetto non venga poi eseguito, tutti gli equipaggiamenti e i macchinari inerenti il progetto e importati per l'investimento potranno essere ri-esportati.
- Le remissioni dei profitti e dei costi di finanziamento dei capitali esteri o dei prestiti verranno effettuati nella moneta in cui il capitale o il prestito è stato importato, dopo il pagamento delle obbligazioni legali dovute sul progetto.
- L'importazione delle materie prime necessarie per la realizzazione del progetto e l'esportazione dei prodotti avverrà dopo la registrazione automatica del progetto sul Registro delle Importazioni e delle Esportazioni.

Nessuna Legge amministrativa può impedire l'applicazione dei privilegi e delle garanzie garantite dalla Legge sugli Investimenti.

#### **4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO**

##### **a) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero**

Nel corso del 2007 si è evidenziato in particolare la piena soddisfazione che hanno espresso le dieci aziende italiane partecipanti alla missione imprenditoriale plurisettoriale dell'ICE nell'ambito della Fiera Internazionale di Khartoum (24 gennaio 2 febbraio 2007), assistite in loco da questo Ufficio Commerciale, sotto il profilo degli affari con un numero di visite e di contatti assai superiori alle loro aspettative.

Durante la manifestazione fieristica tali dati positivi sono stati inoltre confermati anche dalla importante presenza commerciale italiana. Infatti il nostro Paese infatti si è potuto vantare quest'anno della più massiccia partecipazione, in termini di superficie espositiva e di aziende rappresentate (25 aziende in 300 metri quadrati), tra i Paesi dell'UE.

Infine è da aggiungere che la partecipazione italiana all'evento è stata importante come prima presa di contatto fra la nostra imprenditoria e quella economica sudanese.

Anche per il 2008 i settori merceologici che andrebbero coinvolti sono principalmente: petrolio, farmaceutica, macchinari industriali, e per l'agricoltura, energia elettrica (progettazione, costruzione di centrali e sotto-stazioni, gestione tecnica post-produzione), energia alternativa, costruzioni in tutti i settori, telefonia, (soprattutto mobile), sub-fornitura industriale, macchinari idraulici.

Nel corso dell'anno saranno previste le seguenti manifestazioni fieristiche inerenti al settore dei Trasporti, Mobili, Medico Sanitario (dal 31 ottobre 4 novembre 2007), dell'Agricoltura (14-18 novembre 2007) e delle Costruzioni (12-16 dicembre 2007). In particolare a quest'ultima Fiera hanno già confermato l'adesione 10 aziende italiane che lo scorso mese di gennaio avevano partecipato nel Padiglione Italiano presente nella Fiera Internazionale di Khartoum. Inoltre sembra anche confermata la presenza di alcune aziende associate all'Unacoma (settore agricolo) per partecipare alla Fiera dell'Agricoltura nel periodo sopra menzionato.